

per darlo in proprie mani all'imperatore. All'udienza, Pillersdorf gli tentò le vie più intime del cuore, descrivendogli con rara eloquenza gli orrori ed i patimenti, cui Vienna è immeritamente esposta, e che andava a soffrire ogni momento più. La parlata non fallì l'effetto nell'imperatore, che più volte si commosse sino alle lagrime. L'imperatore aveva in mano un pezzetto di carta, su cui gli avevano scritto la risposta da darsi all'indirizzo; cioè ch'egli lo prenderebbe in considerazione, e darebbe in seguito la risposta. Al rimanente non rispose nulla, e si ritirò. Una ulteriore udienza presso Wessenberg non fu più soddisfacente. Soltanto scuse e mezze parole, ma nulla di positivo. Dichiarò soltanto che il mandato di Windischgrätz è universale ed illimitato, sicchè l'odiosità dei mezzi da esso scelti, ricade in lui solo. Parlarono anche coi due deputati di Francoforte; li misero al chiaro degli avvenimenti di Vienna; questi approvarono tutto quanto sinora fu fatto dal Parlamento, e si spera bene dalla loro mediazione. Assisterono, sebben per poco, ad una conferenza di deputati, che avevano abbandonato Vienna; si trattava la quistione del trasloco del Parlamento, ed intesero con piacere come si difendesse con calore la massima di conservarlo in Vienna. Nel viaggio di ritorno, giunti alla penultima stazione, furono incontrati da un uffiziale, che gli invitò per parte del maresciallo a recarsi al suo quartier generale di Hetzendorf, tanto più che le altre strade erano malsicure. Accettano l'invito, e, giunti al castello, un aiutante disse loro che il maresciallo gli aveva fatti venire, poichè, come reduci da Olmütz, riteneva che avessero qualche cosa da dirgli o da dargli. Dissero che nulla avevano; allora fu loro dato un proclama da consegnare a Vienna, ch'essi però non vollero accettare, visto che n'ebbero il tenore, il quale era ancor più irritante dei precedenti. Kraus, ch'era in loro compagnia, cercò sempre di aiutarli, ed ora è rimasto a corte onde agire per la buona causa. Il referente conchiude esprimendo la sua speranza, che in breve possa giungere una parola decisiva e tranquillante da parte di S. M., e bramerebbe che tale speranza non si estinguesse neppure nella popolazione. *Potozki* propone un pubblico ringraziamento a Pillersdorf pei gravi sforzi e le fatiche sostenute in quest'ultima grave missione, che non furono men lodevoli, se anche non coronate dal successo. L'Assemblea unanime applaude a Pillersdorf, che ringrazia piangendo. A 4 ora e 1/2 si leva la seduta, essendo presenti soli 180 deputati, quindi in numero insufficiente per deliberare.

2 pom. — Continua la pugna; i difensori della Jägerzeile hanno respinto i militari. Dopo averli lasciati entrare tra la prima e la seconda barriera, i cannoni li colpirono dalla strada ed i bersaglieri dalle finestre, con grave perdita.

5 pom. — I militari sono entrati nella Landstrasse, forzando le linee di S. Marx ed Erdberg le guardie furono respinte, e lasciano il sobborgo in potere dei militari, ritirandosi in città coi loro cannoni, che vengono piantati sullo Stubenthor. Si vuole molti abitanti di quel sobborgo complici di questa disgrazia.

5 1/2 pom. — Dallo Stubenthor molte cannonate per parte dei nostri contro i militari, già avanzati sino alla Casa degl'invalidi. Dalla piazza S. Stefano e dal convento dei Domenicani cadono molte fucilate sopra le